

Consorzio Agrario: avanti con il concordato

Si è tenuto ieri il tavolo istituzionale in Provincia, presidiato dai lavoratori in protesta
 Il presidente Malenchini: «Previsto il pagamento dell'85% ai creditori chirografari e il 100% ai privilegiati»

di SIMONA SILVESTRI

Consorzio agrario di Parma: c'è il concordato. A comunicarlo ai lavoratori riuniti in assemblea sindacale in Piazzale della Pace, sono stati ieri mattina il presidente del C.a.p., Luigi Malenchini, il vice presidente della Provincia di Parma Pier Luigi Ferrari, e le rappresentanze sindacali di Flai Cgil e Fai Cisl. La decisione arriva al termine del tavolo istituzionale tenutosi in Provincia, a seguito del consiglio di amministrazione del consorzio: tra i presenti il vicepresidente Gianni Brusatassi, il direttore generale Angelo Barbieri, Enea Bianchini dell'Unione Parmense degli Industriali e i rappresentanti delle Associazioni agricole (Cia, Coldiretti e Confagricoltura). «L'approvazione del concordato preventivo in prosecuzione di attività, approvato questa mattina» ha spiegato Malenchini «non è la fine del Consorzio Agrario, come a volte si è detto, ma è una medicina molto forte da applicare per riportare la situazione alla normalità». A proposito dei debiti, il Presidente ha anticipato come il concordato preventivo preveda il pagamento dell'85% ai creditori chirografari, e il 100% ai privilegiati. «Questo ci fa ben sperare per quando si riunirà l'assemblea dei creditori, votare contro un concordato di questo tipo sarebbe una follia». A proposito del patrimonio immobiliare del C.a.p., invece, Malenchini ha ripetuto quanto ribadito a suo tempo, che una parte sarà sacrificata per risistemare le casse malandate dell'azienda agricola, una delle più importanti del territorio parmense. «Avevamo due strade da scegliere: o indebitarci ancora col sistema bancario, proseguendo sulla strada che ha portato alla crisi finanziaria di oggi, o scegliere una soluzione più drastica, risistemando completamente l'azienda e dandole redditività: in questo modo, alla fine del quinquennio, avremo un'azienda più piccola ma sana, in grado di camminare con le proprie gambe, al riparo dei rischi cui è stata esposta fino a oggi». Soddisfazione per l'esito è stata espressa dal vice presidente della Provincia Pier



Luigi Ferrari, soprattutto per la presentazione di un concordato unico, nel nostro territorio, per le somme offerte ai creditori. «Il Consorzio è una realtà fondamentale per Parma, per il suo mondo agricolo e alimentare, non solo per la sua storia, ma anche per le sue risorse umane e materiali. Ecco perché abbiamo dichiarato la nostra piena disponibilità ad accompagnare le prossime tappe, con l'impegno di esserci e dare il nostro contributo». Ferrari ha anche ribadito la volontà di proseguire di concerto con gli altri uffici della Provincia, in primis con l'assessorato alle Politiche del lavoro guidato da Manuela Amoretti, per cercare di affrontare la difficile situazione insieme ai lavoratori e alle rappresentanze sindacali, mettendo a disposizione tutti gli strumenti possibili per ridurre i disagi dei lavoratori. Disagi che, anche se contenuti rispetto a un'ipotesi di fallimento del Consorzio, dovranno subire comunque lo scotto della chiusura di alcuni settori produttivi, e l'esubero di forza lavoro: su quest'ultimo punto i numeri non sono ancora chiari, precisa Luca Ferrari della Flai Cgil, anche se, probabilmente, si dovrebbero aggirare intorno alle 60 unità, già paventate nel corso dell'ulti-

ma assemblea dei lavoratori tenutasi presso la sede della Cgil: in ballo ci sono i circa 30 lavoratori del Burrificio Valparma e quelli del taglio e confezioni formaggi, attività che cesseranno, mentre una riorganizzazione interesserà anche il personale degli uffici. «Oggi la notizia è che il consiglio di amministrazione ha approvato il concordato preventivo, quindi da giovedì mattina, data per cui è fissato un primo appuntamento, cercheremo di valutare e applicare il piano industriale legato a questo concordato» ha spiegato Luca Ferrari. «Il rischio che noi avevamo paventato, era che se non si fosse presa nessuna iniziativa, e si fosse continuato con le discussioni all'interno del C.da, il passo successivo sarebbe stata l'istanza di fallimento. Questo è stato scongiurato, e, anche se non è ancora chiaro cosa succederà di preciso da domani, abbiamo chiesto all'amministrazione di stare vicino ai lavoratori, dando loro sostegno, e di cercare di attivare e rivitalizzare i rami che in base al concordato dovrebbero chiudere, in modo da creare le condizioni per accogliere eventuali soggetti che vogliano continuare l'attività».

